

SEDUTE DELLE COMMISSIONI

GIUNTA DELLE ELEZIONI E DELLE IMMUNITÀ PARLAMENTARI

GIOVEDÌ 25 LUGLIO 1974

Presidenza del Presidente
BETTIOL

La seduta inizia alle ore 16,15.

COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE

Il Presidente dà lettura di una lettera, datata 24 luglio 1974, con la quale il senatore Pepe comunica di aver presentato le dimissioni da commissario liquidatore della Banca popolare di Foggia, optando così per il mandato parlamentare.

La Giunta ne prende atto. Pertanto, essendo venuta meno per il senatore Pepe la causa di incompatibilità con il mandato parlamentare, non vi è più luogo a deliberare, nei confronti del predetto senatore, nel procedimento di contestazione dichiarato aperto nella seduta del 4 luglio 1974.

VERIFICA DEI POTERI

Il Presidente riassume i termini delle principali questioni emerse nella seduta del 18 luglio 1974, in ordine alle cariche dichiarate da alcuni senatori eletti nella Regione della Sicilia.

Segue un'ampia discussione, nella quale intervengono i senatori Oliva, Cacchioli, Ricci, Petrone, Li Vigni, Branca, Boldrini, Pellegriano, il relatore per la Regione Sicilia, senatore De Carolis, e il Presidente. Il se-

natore Pecoraro dichiara che si asterrà dalla votazione.

La Giunta dichiara quindi la incompatibilità con il mandato parlamentare — ai sensi dell'articolo 3 della legge 15 febbraio 1953, n. 60 — della carica di presidente della « Orinoco » S.p.A., ricoperta dal senatore Mazzei.

La Giunta rinvia infine ad una successiva seduta l'esame di altre cariche ricoperte da senatori eletti nella Regione Sicilia.

La seduta termina alle ore 17.

AFFARI COSTITUZIONALI (1°)

GIOVEDÌ 25 LUGLIO 1974

Presidenza del Presidente
TESAURO

Interviene il Sottosegretario di Stato per le finanze Macchiavelli.

La seduta ha inizio alle ore 16,15.

IN SEDE CONSULTIVA

« Conversione in legge del decreto-legge 6 luglio 1974, n. 259, concernente alcune modifiche alla disciplina delle imposte sul reddito e una imposizione straordinaria sulle case di abitazione » (1712).

(Parere alla 6ª Commissione).

In luogo del senatore Barra, estensore designato del parere, momentaneamente as-

sente, riferisce il senatore Agrimi, che illustra le finalità del provvedimento soffermandosi, in particolare, sull'abbattimento ai fini dell'imposta personale per i redditi più bassi e sulle disposizioni che disciplinano l'imposta *una tantum* sulle abitazioni. Esaminando gli aspetti di costituzionalità, l'oratore ritiene pienamente giustificato il ricorso al decreto-legge nel caso di specie, dal momento che sussiste la necessità di ridurre la liquidità attraverso l'imposizione fiscale; nè vale obiettare che tale risultato dovrà essere conseguito entro un termine relativamente lontano come quello della fine dell'anno, in quanto, per rispettarlo, occorre che la macchina fiscale possa mettersi immediatamente in movimento. Se mai — conclude il senatore Agrimi — talune perplessità si possono nutrire riguardo al principio di uguaglianza, in relazione alle norme che stabiliscono le esenzioni dall'imposizione straordinaria sulle abitazioni.

Il senatore Barra, sopraggiunto nel frattempo, osserva che nella Commissione di merito sono state sollevate alcune eccezioni di costituzionalità che non sembrano fondate. Per quanto riguarda la prima parte del provvedimento, la necessità ed urgenza che giustificano il ricorso al decreto-legge nascono dal fatto che non si è potuto procedere tempestivamente alla revisione degli estimi in modo, che, se non si fosse provveduto, si sarebbe giunti praticamente ad una detassazione dei cespiti rappresentati dalle abitazioni in conseguenza della trasformazione operata dalla riforma tributaria delle imposte su tali cespiti (mutate da reali in personali), eventualità tanto più da scongiurarsi nell'attuale situazione economica generale. Egli dichiara quindi di non condividere le perplessità del senatore Agrimi circa le esenzioni dall'imposta *una tantum* e la loro rispondenza al principio di uguaglianza, mentre si associa alle considerazioni da lui svolte circa la relativa lontananza del termine per la riscossione. Infine, il senatore Barra conclude dichiarando di non ritenere fondato il rilievo di costituzionalità sollevato in sede di 5ª Commissione e attinente alla mancata quantificazione del gettito del nuovo tributo.

Interviene quindi il senatore Lanfrè, il quale premette che la stampa viene annunciando emendamenti ai vari decreti-legge all'esame del Parlamento predisposti dal Governo, con un modo di procedere che non ritiene corretto: in conseguenza di ciò, e visto che la Commissione sta esaminando un testo del quale lo stesso Governo proporrà la modifica, suggerisce di sospendere la emissione del parere. Passando a parlare degli aspetti di costituzionalità, l'oratore nega la sussistenza dei presupposti di necessità e di urgenza per l'emanazione del decreto-legge e aggiunge che esso viola anche il principio della commisurazione dell'imposta alla capacità contributiva dei cittadini. Infine, l'oratore dichiara di ritenere errato e ingiusto l'ultimo comma dell'articolo 7 del convertendo decreto, che esenta dal tributo le abitazioni costruite con il contributo dello Stato e di proprietà del primo assegnatario.

Dopo che il presidente Tesauro ha ricordato al senatore Lanfrè che il Regolamento non consente alle Commissioni in sede referente, e quindi anche in sede consultiva, di decidere su questioni pregiudiziali o sospensive, prende la parola il senatore Modica. Egli osserva che il giudizio di costituzionalità espresso dai senatori Agrimi e Barra può essere valido per i primi quattro articoli del decreto-legge, mentre per i rimanenti non sembrano sussistere i motivi di urgenza. Ritenendo che la valutazione di questi costituisca un compito specifico della Commissione affari costituzionali, l'oratore rileva che essendo il termine della riscossione del tributo fissato al 31 dicembre 1974, il risultato poteva essere ottenuto con un disegno di legge ordinario, alla cui approvazione il Parlamento avrebbe potuto sollecitamente procedere. Nè si può addurre il motivo della necessità di procedere ad adempimenti immediati, in quanto il decreto-legge non ne prevede sostanzialmente alcuno, essendo il pagamento del tributo lasciato alla iniziativa del cittadino.

Quanto poi al rilievo formulato in 5ª Commissione, il fatto che il Governo non sia in grado di precisare neppure in termini grossolani l'entità del gettito derivante dal tri-

buto, toglie il fondamento di necessità ed urgenza al decreto-legge anche in relazione al generico riferimento alla situazione economica. Pertanto, il senatore Modica conclude proponendo di negare il carattere di costituzionalità alla seconda parte del decreto.

Il senatore De Matteis dichiara di ritenere che il reale fondamento dell'urgenza del provvedimento sia rappresentata dalla situazione economica, che pone con estrema evidenza la necessità di rastrellare liquidità. Il fatto poi che ciò avverrà in un termine piuttosto ampio è da apprezzarsi in quanto mostra la volontà del Governo di lasciare spazio alla discussione parlamentare in sede di conversione. Riprendendo un rilievo del senatore Modica circa l'edilizia sovvenzionata, egli dichiara di condividere la tesi secondo la quale è giusto escludere dal tributo le abitazioni a carattere economico e popolare, colpendo invece quegli abusi che in tale settore si sono verificati.

Il sottosegretario Macchiavelli prende atto anzitutto dell'assenza dei rilievi di costituzionalità sui primi quattro articoli del provvedimento; per i successivi l'oratore si richiama agli interventi dei senatori Agrimi e De Matteis ed osserva infine che il termine per la riscossione del tributo è stato fissato ad una data relativamente lontana, anche perchè la platea imponibile è estremamente vasta, cioè che pone problemi all'amministrazione fiscale.

Infine, la Commissione delibera, con il voto contrario del senatore Lanfrè relativamente a tutto il provvedimento, e dei senatori comunisti relativamente agli articoli successivi al quattro, di esprimere parere favorevole sul disegno di legge.

La seduta termina alle ore 17,30.

GIUSTIZIA (2^a)

GIOVEDÌ 25 LUGLIO 1974

Presidenza del Presidente

VIVIANI

La seduta ha inizio alle ore 10,40.

IN SEDE REFERENTE

« **Riforma del diritto di famiglia** » (550), d'iniziativa dei deputati Reale Oronzo ed altri; Castelli ed altri; Iotti Leonilde ed altri; Bozzi ed altri, approvato dalla Camera dei deputati;

« **Riforma del diritto di famiglia** » (41), d'iniziativa della senatrice Falcucci Franca;

« **Abrogazione dell'articolo 3 del Codice civile e modifica degli articoli 2, 1837 e 2580 dello stesso Codice** » (34), d'iniziativa del senatore Lepre.
(Seguito dell'esame e rinvio).

La Commissione riprende l'esame dei disegni di legge, sospeso nella seduta del 18 luglio.

Il senatore Carraro, ritirati gli emendamenti 18.5 e 18.6, illustra un nuovo emendamento all'articolo 18 del disegno di legge n. 550.

Si apre quindi un dibattito cui partecipano i senatori Filetti, Follieri, Giglia Tedesco Tatò, Boldrini, Mariani e Carraro, a conclusione del quale — e dopo la dichiarazione di decadenza, per assenza del proponente, dell'emendamento 18.1 e di preclusione degli emendamenti 18.2 e 18.3 (determinata dall'approvazione del secondo comma dell'emendamento 16.1) — la Commissione, con l'assenso del relatore e dopo che il senatore Cifarelli, ha annunciato la propria astensione motivata dalla contrarietà all'ultimo comma, accoglie il seguente emendamento sostitutivo dell'intero articolo:

Art. 18.

L'articolo 128 del codice civile è sostituito dal seguente:

« Art. 128. — *Matrimonio putativo.* — Se il matrimonio è dichiarato nullo, gli effetti del matrimonio valido si producono, in favore dei coniugi, fino alla sentenza che pronunzia la nullità, quando i coniugi stessi lo hanno contratto in buona fede, oppure quando il loro consenso è stato estorto con violenza o dato per timore di eccezionale gravità determinato da cause esterne al nubente.

Gli effetti del matrimonio valido si producono anche rispetto ai figli nati o conce-

piti durante il matrimonio dichiarato nullo, nonchè rispetto ai figli nati prima del matrimonio e riconosciuti anteriormente alla sentenza che dichiara la nullità.

Se le condizioni indicate nel comma precedente si verificano per uno solo dei coniugi, gli effetti valgono soltanto in favore di lui e dei figli.

Il matrimonio dichiarato nullo, contratto in malafede da entrambi i coniugi, ha gli effetti del matrimonio valido rispetto ai figli nati o concepiti durante lo stesso, salvo che la nullità dipenda da bigamia o incesto ».

L'emendamento 18.0.1 tendente all'introduzione di un articolo 18-bis, viene quindi dichiarato decaduto per l'assenza del proponente.

La Commissione, per ragioni di logica connessione, decide quindi di esaminare congiuntamente gli emendamenti agli articoli 19 e 20.

Il senatore Carraro, ritirati gli emendamenti 19.1 e 20.1, illustra due nuovi emendamenti ai suddetti articoli.

Dopo un dibattito cui partecipano la senatrice Giglia Tedesco Tatò, Lugnano, Franca Falcucci, Coppola, Carraro, Cifarelli e Mariani ed il relatore Agrimi, la Commissione — dichiarati decaduti, per assenza del proponente, gli emendamenti 19.2 e 20.2 — accoglie la seguente formulazione dei suddetti articoli:

Art. 19.

« L'articolo 129 del codice civile è sostituito dal seguente:

” Art. 129. - (*Diritti dei coniugi in buona fede*). — Quando le condizioni del matrimonio putativo si verificano rispetto ad ambedue i coniugi, il tribunale può disporre a carico di uno di essi e per un periodo non superiore a tre anni l'obbligo di corrispondere somme periodiche di denaro, in proporzione alle proprie sostanze, a favore dell'altro, ove questi non abbia redditi proprio e purchè non passi a nuove nozze.

Il tribunale, nell'adottare i provvedimenti riguardo ai figli, applica l'articolo 155 ” ».

Art. 20.

« Dopo l'articolo 129 del codice civile è inserito il seguente:

” Art. 129-bis. - *Responsabilità del coniuge in buona fede e del terzo*. — Il coniuge al quale sia imputabile la nullità del matrimonio è tenuto a corrispondere all'altro coniuge in buona fede, qualora il matrimonio sia annullato, una congrua indennità, anche in mancanza di prova specifica del danno sofferto. L'indennità deve comunque comprendere una somma corrispondente al mantenimento per tre anni. È tenuto altresì a prestare gli alimenti al coniuge in buona fede, sempre che non vi siano altri obbligati.

Il terzo al quale sia imputabile la nullità del matrimonio è tenuto a corrispondere al coniuge in buona fede, se il matrimonio è annullato, l'indennità prevista nel comma precedente.

In ogni caso il terzo che abbia concorso con uno dei coniugi nel determinare la nullità del matrimonio è solidalmente responsabile per il pagamento dell'indennità ” ».

Il senatore Carraro, ritirato l'emendamento 21.1, concernente le cause di nullità note ad uno dei coniugi, propone un emendamento tendente alla soppressione dell'articolo 21 del disegno di legge n. 550.

La Commissione, dopo il parere favorevole del relatore, accoglie il suddetto emendamento.

Il senatore Carraro propone quindi un emendamento tendente alla soppressione dell'articolo 22.

Dopo un dibattito cui partecipano i senatori Cifarelli e Mariani (che avanzano riserve sulla proposta soppressione) e dei senatori Coppola, Lugnano, Petrella e Giglia Tedesco Tatò, la Commissione decide di accantonare l'articolo 22 poichè esso contiene disposizioni penali che saranno esaminate in una apposita seduta.

Si passa quindi all'articolo 23, concernente i diritti e doveri reciproci dei coniugi.

La senatrice Franca Falcucci ritira l'emendamento 23.1 ed illustra un nuovo emendamento all'articolo 23. Propone inoltre, per logica connessione, un emendamento ten-

dente alla soppressione dell'articolo 2 precedentemente accantonato.

Il senatore Filetti illustra quindi l'emendamento 23. 3.

Dopo interventi dei senatori Boldrini, Cifarrelli, Martinazzoli, Carraro, Filetti, Giglia Tedesco Tatò (che si dichiara favorevole al mantenimento della formulazione adottata per il terzo comma dell'articolo 23 approvato dalla Camera dei deputati, in cui si parla di impegno alla fedeltà anziché di obbligo) la Commissione — dopo la dichiarazione di decadenza dell'emendamento 23. 2 ed il ritiro dell'emendamento 23. 3 da parte del senatore Filetti — accoglie l'emendamento soppressivo dell'articolo 2 nonché l'articolo 23 nel seguente testo:

Art. 23.

«L'articolo 143 del codice civile è sostituito dal seguente: " Art. 143. - *Diritti e doveri reciproci dei coniugi.* — Con il matrimonio il marito e la moglie acquistano gli stessi diritti e assumono i medesimi doveri.

Dal matrimonio deriva l'obbligo reciproco alla fedeltà, all'assistenza morale e materiale, alla collaborazione nell'interesse della famiglia e alla coabitazione.

Entrambi i coniugi sono tenuti, ciascuno in relazione alle proprie sostanze e alla propria capacità di lavoro professionale o casalingo, a contribuire ai bisogni della famiglia " ».

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

CONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il Presidente informa che la seduta pomeridiana non avrà più luogo. La Commissione tornerà a riunirsi mercoledì 31 luglio alle ore 10 e alle ore 17, e giovedì 1° agosto, alle ore 10 e alle ore 17, con lo stesso ordine del giorno della seduta odierna.

CONVOCAZIONE DI SOTTOCOMMISSIONI

Il Presidente avverte che nella prossima settimana sono convocate le seguenti Sottocommissioni:

alle ore 17 di martedì 30 luglio, la Sottocommissione per i disegni di legge nn. 973, 244, 435 e 636;

alle ore 9 di mercoledì 31 luglio, la Sottocommissione per i pareri;

alle ore 9 di giovedì 1° agosto, la Sottocommissione per i disegni di legge nn. 60 e 457;

alle ore 17 di giovedì 1° agosto, la Sottocommissione costituita dalle Commissioni riunite 2^a e 12^a per l'esame preliminare dei disegni di legge nn. 4 e 849.

La seduta termina alle ore 13,20.

ESTERI (3^a)

GIOVEDÌ 25 LUGLIO 1974

*Presidenza del Presidente
SCELBA*

Interviene il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri Granelli.

La seduta ha inizio alle ore 17,30.

SVOLGIMENTO DI INTERROGAZIONI

Il sottosegretario Granelli risponde alla interrogazione (3 - 1241) dei senatori Valori, Valenza e Calamandrei al Ministro degli affari esteri, riguardante l'atteggiamento del Governo italiano nei confronti del recente colpo di Stato a Cipro, operato, secondo gli interroganti, da forze collegate con il caduto governo di Atene; il rappresentante del Governo risponde anche all'interrogazione (3 - 1254) dei senatori Bartolomei, Pecoraro, Oliva ed altri, volta a conoscere la sorte dei connazionali residenti a Cipro, la verità intorno ai genocidi che sarebbero stati consumati contro le comunità turco-cipriote e greco-cipriote, la situazione determinatasi dopo l'allontanamento del presidente Makarios e le eventuali iniziative del Governo italiano per circoscrivere e bloccare il conflitto. Successivamente l'oratore risponde all'interrogazione dei senatori Arfè ed altri (3 - 1243), volta a sollecitare il giudizio del Governo italiano sul colpo di Stato che ha compromesso la libera sovranità di Cipro, nonché alla interrogazione (3 - 1245) dei senatori Parri, Romagnoli Ca-

rettoni Tullia ed altri che sollecita, tra l'altro, il Governo italiano ad agire a tutela dell'equilibrio e della distensione nel Mediterraneo.

Il sottosegretario Granelli, infine, risponde anche all'interrogazione del senatore Brosio, concernente la posizione italiana circa i nuovi governi di Grecia e di Cipro ed il pensiero del Governo italiano sullo stato attuale dell'alleanza atlantica in seguito ai noti avvenimenti del Mediterraneo orientale.

L'oratore conclude preannunciando che il ministro Moro tratterà più ampiamente la materia nel quadro di una sua prossima esposizione delle linee generali di politica estera del Governo.

Replicano i senatori: Valori, Tullia Romagnoli Caretoni e Brosio, i quali prendono atto delle dichiarazioni del rappresentante del Governo ed i senatori Pecoraro ed Arfè per dichiararsene soddisfatti.

La seduta termina alle ore 18,30.

FINANZE E TESORO (6^a)

GIOVEDÌ 25 LUGLIO 1974

Presidenza del Presidente
VIGLIANESI

Interviene il Sottosegretario di Stato per le finanze Macchiavelli.

La seduta ha inizio alle ore 9,45.

IN SEDE REFERENTE

« Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 19 giugno 1974, n. 237, concernente proroga delle disposizioni contenute nel decreto-legge 18 dicembre 1972, n. 788, convertito, con modificazioni, nella legge 15 febbraio 1973, n. 9 » (1696-B), approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati.

(Esame).

Il relatore alla Commissione, senatore Segnana, illustra favorevolmente le modificazioni introdotte dall'altro ramo del Parla-

mento, sottolineandone il carattere puramente formale.

Il senatore Pazienza, nel ribadire l'atteggiamento contrario del Gruppo del MSI-Destra nazionale al decreto-legge in titolo per le ragioni già illustrate nel corso del precedente dibattito, fa notare che, proprio sotto un profilo strettamente tecnico-formale, sarebbe più opportuno riferire la scadenza della proroga al 30 dicembre e non al 31 dicembre 1975, come proposto dalla Camera.

Dopo brevi repliche del sottosegretario Macchiavelli e del relatore Segnana, la Commissione dà mandato al relatore di riferire favorevolmente e di chiedere all'Assemblea, ai sensi dell'articolo 77, secondo comma, del Regolamento, l'autorizzazione ad effettuare oralmente la relazione.

« Conversione in legge del decreto-legge 6 luglio 1974, n. 254, recante alcune maggiorazioni di aliquota in materia di imposizione indiretta » (1708)

(Seguito dell'esame e rinvio).

Si riprende l'esame, sospeso ieri. Replcano agli oratori intervenuti nella discussione generale il relatore alla Commissione Segnana e il sottosegretario Macchiavelli.

Il relatore esordisce affermando che il criterio ispiratore del decreto-legge n. 254, nei limiti di una situazione oggettivamente difficile che impone sacrifici per tutti, è stato quello di articolare l'inasprimento fiscale cercando di gravare il meno possibile sui ceti popolari. Si è operato cioè nel senso di una compressione selettiva dei consumi, inasprendo in particolare le aliquote relative a tutta una fascia di beni voluttuari. Deroa a questa linea ispiratrice l'aumento della aliquota IVA sulla carne bovina che appare essenzialmente dettato dalla esigenza di scoraggiare l'importazione di questo prodotto con conseguente alleggerimento del deficit della bilancia alimentare; anche se — prosegue l'oratore — si può essere pienamente d'accordo sul fatto che il consumo di carne bovina non può e non deve essere considerato un elemento non necessario nell'alimentazione delle nostre famiglie. In questo senso il relatore dichiara fin da ora il proprio accordo con eventuali modifiche intese a far rientra-

re le carni non bovine nella sfera di prezzi soggetti al controllo del CIPE; si dichiara altresì d'accordo per un regime di prezzi controllati relativo ai generi alimentari di consumo popolare. Respinge, invece, le critiche portate all'aumento dell'imposta fissa e proporzionale di bollo, prevista negli articoli 8 e 9 del provvedimento, in quanto esso realizza, con un'imposizione non eccessivamente dolorosa, un cospicuo gettito.

L'oratore esclude poi che il criterio selettivo che è stato seguito nel ritocco delle aliquote possa innescare un processo generalizzato di aumento dei prezzi al consumo, quale quello prodottosi con l'entrata in vigore dell'IVA.

Anticipando alcuni orientamenti che egli si riserva di sviluppare nel corso dell'esame dei decreti-legge attualmente in discussione presso la Camera, l'oratore afferma che al momento appare opportuno lasciare invariato il regime dell'IVA per l'agricoltura, confermando al contempo la abolizione dell'esenzione per gli operatori commerciali con un giro d'affari inferiore ai 5 milioni annui, che costituiscono il settore dove è rilevabile la più cospicua percentuale di evasione. In proposito il relatore invita il Governo, in collaborazione con la Commissione dei trenta, a studiare opportuni correttivi che eliminino drasticamente le vaste evasioni che vengono segnalate nel passaggio dei prodotti dal venditore al consumatore. Infatti, soltanto una rigida ed efficace applicazione dell'IVA, che costituisce il perno del nostro sistema fiscale, consentirà di realizzare un più perequato rapporto fra l'imposizione diretta e quella indiretta.

Dopo aver osservato che la determinazione di una aliquota puramente simbolica per i prodotti di largo consumo alimentare può rappresentare, in linea con quanto sta avvenendo negli altri Paesi CEE, un opportuno orientamento programmatico dell'azione governativa, conclude dichiarando che si riserva di tornare nel corso della discussione su alcuni temi specifici.

A questo punto il senatore Paziienza, in considerazione delle nuove indicazioni che potranno scaturire dagli incontri, attualmente in corso, tra il Presidente del Consiglio

ed i rappresentanti dei Gruppi parlamentari di opposizione, propone di rinviare brevemente il seguito dell'esame.

Dopo che il presidente Viglianesi si è dichiarato contrario alla proposta del senatore Paziienza, prende la parola il sottosegretario Macchiavelli.

Sulla questione dell'incostituzionalità delle modifiche alle aliquote IVA in rapporto al disposto dell'articolo 18 della legge delega, sollevata dal senatore Paziienza, l'oratore afferma che la gravità della crisi e l'urgenza dei provvedimenti da adottare appaiono ben più pressanti dell'esigenza di rispettare quel rapporto parametrico reddito nazionale-gettito fiscale, posto dalla legge delega, che costituiva la giustificazione del blocco biennale di ogni modifica alle aliquote IVA, previsto nel citato articolo 18. In questo senso l'adozione della decretazione di urgenza piuttosto che del decreto delegato appare una precisa scelta volta alla valorizzazione delle prerogative del Parlamento.

Per quanto riguarda la proposta di rinvio dell'esame avanzata dal senatore Paziienza l'oratore, pur rilevando l'importanza politica degli incontri in corso presso il Presidente del Consiglio, esprime l'avviso che al momento appare più opportuno proseguire in ogni caso nell'esame degli articoli.

Sul problema di una più incisiva politica meridionalistica l'oratore, osservato che lo Esecutivo è particolarmente sensibile a questo tema, afferma che gli squilibri tra Nord e Sud vanno affrontati con una politica di incentivazione produttiva e non con la leva fiscale, che tecnicamente non si presta ad essere adoperata secondo moduli di agevolazione territoriale. Coerente con questo indirizzo, appaiono pertanto le decisioni recentemente prese dal Comitato interministeriale per il credito ed il risparmio volte a rilanciare il credito agevolato.

Sul problema delle evasioni fiscali, il rappresentante del Governo si dichiara pienamente d'accordo circa la necessità di procedere a controlli e verifiche più rigide. A questo punto il sottosegretario Macchiavelli fornisce una serie di dati statistici sul previsto gettito dei vari inasprimenti all'esame. L'aumento della aliquota IVA sulle costru-

zioni fornirà 144 miliardi; l'aliquota IVA del 18 per cento sulla carne circa 360 miliardi annui; il nuovo regime sulle imbarcazioni da diporto, 7 miliardi e 20 milioni; la nuova aliquota sui cosmetici, 18 miliardi; quella sugli apparecchi fotocinematografici, 4 miliardi e 80 milioni; l'incremento dell'imposta di registro e di bollo rispettivamente 90 e 148 miliardi; l'inasprimento dell'imposizione sui valori bollati (carte da bollo, marche da bollo, altre marche, bollati virtuali, bollati sin dall'origine, eccetera) oltre 93 miliardi.

Dopo aver recisamente negato che le misure all'esame siano ispirate ad una visione antipopolare (in proposito l'oratore preannuncia la propria disposizione favorevole ad eventuali emendamenti intesi ad allargare la tabella *B*, allegata al decreto del Presidente della Repubblica n. 633 del 1972), il sottosegretario Macchiavelli si sofferma diffusamente sul problema dello sviluppo della nostra agricoltura e delle produzioni zootecniche, lasciando a disposizione dei commissari un apposito studio sul settore elaborato dal proprio Dicastero.

L'oratore passa quindi ad esaminare la questione dell'armonizzazione delle aliquote IVA a livello comunitario osservando, tra l'altro, che se essa venisse realizzata immediatamente si tradurrebbe per l'erario, tenuto conto anche delle accise, in una perdita annua di circa il 15-20 per cento del gettito globale fornito dall'imposizione indiretta. Pertanto, tutto il problema deve essere rivisto organicamente, pensando ad uno strumento diverso di armonizzazione dei vari regimi fiscali che non crei ingiustificate sperequazioni a danno dei Paesi più poveri.

Concludendo, il sottosegretario Macchiavelli afferma la disponibilità dell'esecutivo per tutti quegli apporti costruttivi intesi a migliorare le misure all'esame senza stravolgerne i criteri ispiratori.

Si passa quindi all'esame degli articoli.

Il senatore Pazienda dà ragione di un emendamento all'articolo 1 del decreto-legge, per il quale il previsto aumento dell'aliquota IVA viene ridotto dal 30 al 25 per cento. In particolare, l'oratore osserva che i prodotti interessati dall'incremento dell'aliquo-

ta già scontano un notevole aumento di prezzo che si è tradotto in un maggior volume del gettito IVA, per cui la proposta diminuzione dell'aliquota tende ad agevolare alcune attività artigianali, quali quella degli orafi, che sarebbero gravemente compromesse anche nei livelli occupazionali da un'ulteriore compressione della domanda.

Dopo che il relatore ed il rappresentante del Governo hanno espresso parere contrario, posto ai voti, l'emendamento è respinto.

Il senatore Mazzei illustra quindi un emendamento inteso ad aggiungere all'articolo 1 i seguenti due commi: « Per le operazioni soggette all'aliquota del 30 per cento, la percentuale di cui al quarto comma dell'articolo 27 del decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 633, è stabilita nel 23,05 per cento.

Per le cessioni e le importazioni di tabacchi lavorati l'imposta sul valore aggiunto è dovuta nella misura indicata nelle tabelle allegato *A, B, C, D, E* al decreto-legge 22 febbraio 1974, n. 18, convertito nella legge 3 aprile 1974, n. 106 ».

I due commi aggiuntivi sono accolti alla unanimità.

Posto ai voti, l'articolo 1 con le modifiche proposte è accolto con l'astensione dei senatori del Gruppo comunista e il voto contrario dei senatori del MSI-Destra nazionale.

Si passa all'esame dell'articolo 2.

Il senatore Pazienda dà ragione di un emendamento analogo a quello precedentemente proposto per l'articolo 1, in virtù del quale l'aliquota del 30 per cento per le cessioni e le importazioni delle imbarcazioni da diporto viene ridotta al 25 per cento.

Anche in questo caso l'oratore pone in luce i riflessi negativi della misura all'esame sull'industria cantieristica.

Con il parere contrario del relatore e del rappresentante del Governo, l'emendamento è respinto.

Viene accolto quindi l'articolo 2 del testo originario, col voto contrario del rappresentante del MSI-Destra nazionale e del senatore Bergamasco.

Il senatore Marangoni illustra un emendamento sostitutivo dell'articolo 3, proposto dal Gruppo comunista, così formulato: « Il

CIP fisserà i prezzi amministrati per i seguenti generi di largo consumo popolare: pane, pasta, olio e latte nonchè per i mangimi di uso zootecnico ».

Dopo che il rappresentante del Governo ha rilevato che decisioni in questo senso sono state già adottate dal CIPE, il presidente Viglianesi, in considerazione anche della connessione per materia dell'emendamento comunista con un emendamento preannunciato dalla maggioranza, propone di votare separatamente la soppressione dell'articolo 3 e l'emendamento sostitutivo illustrato dal senatore Marangoni.

Posta ai voti, la proposta di sopprimere l'articolo 3 viene respinta, a maggioranza, dalla Commissione.

A questo punto il senatore Cipellini illustra un emendamento aggiuntivo all'articolo 3 per il quale le frattaglie vengono escluse dalla maggiorazione dell'IVA. Sempre all'articolo 3, il senatore Cipellini dà conto di un emendamento inteso ad aggiungere il seguente comma: « Le carni non bovine sono soggette a regime di prezzi controllati ».

Dopo che il relatore ed il rappresentante del Governo si sono espressi favorevolmente, viene accolto l'emendamento che esclude le frattaglie dal nuovo regime impositivo.

Il presidente Viglianesi suggerisce di fondere l'emendamento Governativo e l'emendamento proposto dal Gruppo comunista relativi ai generi da assoggettare al regime di prezzi controllati da parte del CIP.

Il senatore Borsari ed il senatore Cipellini si dichiarano d'accordo. Si apre quindi un breve dibattito circa la formula più tecnica con la quale indicare la disciplina dei prezzi da parte del CIP (prezzi amministrati o prezzi controllati): intervengono i senatori Zugno, Mazzei, Poerio, Ricci e Borsari.

Viene quindi accolto dalla Commissione il seguente comma aggiuntivo all'articolo 3, frutto della fusione della proposta comunista e di quella della maggioranza: « Le carni non bovine, il pane, la pasta, l'olio e il latte nonchè i mangimi ad uso zootecnico sono soggetti a disciplina dei prezzi da parte del CIP ».

La Commissione si riserva di verificare, in sede di coordinamento, la congruità della

formulazione adottata sotto il profilo tecnico.

Il senatore Bergamasco illustra un proprio emendamento, sempre all'articolo 3, inteso ad aggiungere dopo le parole: « ex 02,06 » le altre: « nonchè per le cessioni ed importazioni di animali vivi della stessa specie ».

Sulla proposta si apre un breve dibattito, nel quale intervengono i senatori Fabbrini, Assirelli, Segnana, Mazzei e Paziienza. Nel dichiararsi d'accordo col criterio ispiratore della proposta, gli intervenuti sottolineano variamente la necessità di escludere dall'incremento dell'aliquota gli animali destinati al ristallo. Data la necessità di ulteriori chiarimenti in linea tecnica che, su richiesta del senatore Poerio, il rappresentante del Governo si riserva di fornire nel seguito del dibattito, la proposta del senatore Bergamasco è momentaneamente ritirata, salvo a reconsiderarla con più attenzione nel corso della discussione in Assemblea.

Si passa all'esame di due emendamenti, proposti rispettivamente dal senatore Bergamasco e dal Gruppo comunista, intesi ad abbassare dal 18 al 12 per cento l'aliquota IVA sulle carni bovine.

Col parere contrario del relatore e del rappresentante del Governo gli emendamenti, posti ai voti, sono respinti a maggioranza.

Viene quindi posto ai voti l'articolo 3 che viene accolto, a maggioranza, con le modifiche proposte.

Si passa all'esame dell'articolo 4.

Il senatore Poerio illustra diffusamente un emendamento soppressivo di tutto l'articolo, ponendo in luce i riflessi negativi che le misure proposte avranno su un settore come quello edilizio già in crisi. L'oratore, in particolare, sottolinea come la proposta comunista vada vista nel senso di una tutela e di un incoraggiamento della piccola proprietà, frutto di risparmio da lavoro, e non voglia in alcun modo significare una copertura, neppure indiretta, per le posizioni di rendita parassitaria, che devono invece essere rigorosamente colpite.

Anche il senatore Paziienza, dal canto suo, dà conto di un emendamento soppressivo di analogo tenore, sottolineando come la pro-

posta del MSI-Destra nazionale sia coerente con tutto un indirizzo a difesa dell'attività edilizia, che passa anche attraverso il rifiuto di un blocco indiscriminato e punitivo dei fitti. In questa luce l'oratore giudica puramente demagogica la proposta del Gruppo comunista.

Il relatore Segnana e il rappresentante del Governo esprimono parere nettamente negativo sui due emendamenti soppressivi.

Dopo brevi dichiarazioni di voto dei senatori Borsari e Pistolese (il quale, in via subordinata, propone di escludere dall'aumento dell'IVA perlomeno le prestazioni di servizi effettuati in dipendenza dei contratti di appalto e di mutuo relativi alla costruzione di fabbricati), la Commissione respinge a maggioranza i due emendamenti soppressivi.

Il senatore Bergamasco illustra quindi un altro emendamento, inteso ad abbassare dal 6 al 4,50 per cento l'aliquota per le cessioni di fabbricati.

Dopo che il senatore Cipellini si è dichiarato favorevole e che il relatore ed il rappresentante del Governo hanno espresso il proprio avviso contrario, la proposta del senatore Bergamasco, posta ai voti, è respinta.

Il senatore De Luca illustra un proprio emendamento all'articolo 4, aggiuntivo del seguente comma: « L'elevazione dell'aliquota non riguarda il settore dell'edilizia residenziale pubblica ».

Il relatore ed il rappresentante del Governo dichiarano di rimettersi alla Commissione. Il senatore Poerio dà lettura di un emendamento aggiuntivo del Gruppo comunista, sulla stessa linea di quello proposto dal senatore De Luca, del seguente tenore: dopo le parole « n. 601 » aggiungere le seguenti: « con esclusione delle cessioni di fabbricati o porzioni di fabbricati e delle prestazioni di servizi effettuate in dipendenza di contratti di appalto e di mutuo per la costruzione di alloggi di tipo economico popolare in favore di cooperative edilizie e loro consorzi, a condizione che negli statuti siano inderogabilmente indicati ed in fatto osservati i principi della mutualità previsti dalla legge e che siano costituite esclusivamente

tra soci aventi i requisiti necessari per diventare assegnatari di alloggi a norma delle disposizioni in materia di edilizia economica popolare ».

La Commissione accoglie l'emendamento De Luca e respinge l'emendamento Poerio.

Con il voto contrario del Gruppo comunista e di quello del MSI-Destra nazionale, viene quindi accolto nel complesso l'articolo 4, nel nuovo testo proposto.

Si passa all'esame dell'articolo 5.

Il senatore De Falco illustra un emendamento aggiuntivo di un articolo 5-bis così formulato: « All'ultimo rigo del primo comma dell'articolo 78 del decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 633, sono cancellate le seguenti parole: « e al 3 per cento per gli anni ». La riduzione del 3 per cento dell'aliquota IVA prevista dall'articolo 2 della legge 23 dicembre 1972, n. 821, è prorogata al 31 dicembre 1975 ». Egli chiarisce che scopo della proposta è di evitare lo scatto dell'aliquota al 3 per cento per tutta una serie di prodotti di largo consumo popolare.

Il senatore Mazzei, dal canto suo, illustra un emendamento di tenore analogo, aggiuntivo del seguente articolo 5-bis: « La riduzione all'1 per cento dell'aliquota dell'imposta sul valore aggiunto prevista dall'articolo 78, 1° comma del decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 633, è prorogata al 31 dicembre 1975.

La riduzione al 3 per cento dell'aliquota IVA prevista dall'articolo 2 della legge 23 dicembre 1972, n. 821, è prorogata al 31 dicembre 1975 ».

Data la sostanziale identità delle due proposte, il senatore Borsari si dichiara d'accordo per una loro unificazione.

Il senatore Paziienza dà conto di un proprio emendamento all'articolo 5 aggiuntivo del seguente comma: « L'aliquota del 9 per cento di cui al secondo comma dell'articolo 78 del decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 633, è maggiorata a partire dal 1° gennaio 1975 al 18 per cento ».

Il senatore Paziienza precisa che scopo dell'emendamento è di evitare che alla scadenza del particolare trattamento agevolativo l'aliquota per i tessuti più pregiati passi dal 9 al

30 per cento, con ripercussioni estremamente negative su tutto il settore produttivo.

Dopo che il relatore ed il rappresentante del Governo hanno espresso il proprio avviso contrario, facendo rilevare che l'inasprimento delle aliquote si riferisce in particolare ad una serie di tessuti di lusso, la proposta del senatore Paziienza viene respinta.

Posto ai voti, viene quindi, accolto l'articolo 5. Dopo dichiarazioni di voto del senatore Pistolesi, la Commissione accoglie l'articolo 5-bis illustrato dal senatore Mazzei a nome della maggioranza, nel quale confluisce la proposta di modifica presentata dal Gruppo comunista.

Il seguito dell'esame è rinviato ad altra seduta.

CONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il presidente Viglianesi avverte che la Commissione tornerà a riunirsi domani, venerdì 26 luglio, alle ore 9,30, con lo stesso ordine del giorno della seduta odierna.

La seduta termina alle ore 13,50.

ISTRUZIONE (7^a)

GIOVEDÌ 25 LUGLIO 1974

Presidenza del Vice Presidente

PAPA

indi del Presidente

SPADOLINI

Interviene il Ministro per il coordinamento delle iniziative per la ricerca scientifica e tecnologica Pieraccini.

La seduta ha inizio alle ore 10,10.

IN SEDE DELIBERANTE

« **Autorizzazione della spesa per i programmi spaziali nazionali** » (1724), approvato dalla Camera dei deputati.

(Seguito della discussione e approvazione).

Si apre la discussione, rinviata nella seduta di ieri: intervengono i senatori Veronesi, Scaglia, Valitutti, Stirati e Bertola.

Il senatore Veronesi accenna brevemente ai problemi della ricerca scientifica in generale ed in particolare del settore spaziale, auspicando un coordinamento, allo stato dei fatti — egli dice — carente. In merito al disegno di legge in discussione egli dichiara di riconoscere il valore trainante della ricerca scientifica nella vita economica del Paese; deplora peraltro che questo particolare tipo di ricerca nel settore spaziale non abbia portato allo sviluppo tecnologico che era legittimo attendersi, e ciò perchè il nostro Paese dipende troppo dalle tecnologie straniere.

Si sofferma quindi sui programmi di ricerca in corso: tali ricerche avanzate — dice l'oratore — sono senz'altro positive, anche se nel breve periodo difficilmente producono effetti sullo sviluppo tecnologico; per raggiungere tale fine egli propugna la creazione di idonee strutture di raccordo che traducano rapidamente in applicazioni industriali i risultati delle ricerche, evitando con ciò una continua dipendenza dalle tecnologie straniere al cui sviluppo i nostri programmi di ricerca finiscono altrimenti col contribuire. Auspica che il dibattito costituisca una sollecitazione alla creazione di tali strutture, ormai indispensabili in considerazione dei compiti che la ricerca scientifica può svolgere per consentire di uscire dalla crisi economica, in un Paese, come il nostro, la cui maggior ricchezza può esser data dalla creazione di valore aggiunto e quindi dallo sviluppo tecnologico, come testimonia il troppo tardivo interessamento per questo settore dei massimi esponenti finanziari ed industriali. L'oratore conclude il proprio intervento preannunciando l'astensione del Gruppo comunista sul provvedimento.

Dopo brevi parole del senatore Scaglia (si sofferma sui necessari collegamenti tra ricerche spaziali nazionali e programmi di collaborazione internazionale nel settore e aderisce alla raccomandazione del precedente oratore per la creazione di un organo di raccordo e coordinamento per la ricerca), il senatore Valitutti muove alcuni rilievi critici alla formulazione del provvedimento, chiedendo al rappresentante del Governo chiarimenti, in particolare in merito agli

stanziamenti e alla ripartizione di essi e sottolinea la contraddittorietà tra questo disegno di legge e la riduzione dei fondi stanziati per il Consiglio nazionale delle ricerche, apportate nel bilancio del 1974.

L'oratore si sofferma quindi a criticare la mancanza di programmazione riscontrabile nel settore della ricerca e in proposito sollecita la discussione del disegno di legge da lui presentato per l'istituzione di un Ministero della ricerca scientifica. Termina infine riservandosi di precisare il proprio atteggiamento sul provvedimento dopo la replica del Ministro.

Interviene quindi il senatore Stirati. Sottolineata l'importanza della ricerca nel campo spaziale anche ai fini di applicazioni industriali, deplora che per cause organizzative e politiche si abbia una troppo parziale utilizzazione degli scienziati e degli organismi di ricerca italiani. L'oratore si sofferma ad esaminare i programmi finanziati dal provvedimento in discussione, rilevando che tale sforzo non può non giovare alla ricerca scientifica nazionale e allo sviluppo industriale; quindi passa a sottolineare il valore della norma contenuta nel secondo comma dell'articolo 1 (prevede la vigilanza del Ministro della ricerca scientifica sui programmi finanziati, e la presentazione da parte di esso di una relazione al CIPE e al Parlamento) al fine di assicurare il rispetto degli obiettivi e dei termini stabiliti e di provocare una presa di coscienza dei problemi del settore da parte dell'Esecutivo e del Parlamento stesso. Conclude preannunciando il voto favorevole del Gruppo socialista.

Il senatore Bertola, esprimendo adesione al disegno di legge (che pur presenta, a suo avviso, alcuni aspetti difficilmente valutabili nella sede attuale), si sofferma in particolare sul progetto San Marco — di cui sottolinea i risultati positivi esprimendo l'auspicio che in futuro si possa acquisire una certa autonomia nel settore dei vettori spaziali — e sull'importanza che vanno assumendo le telecomunicazioni via satellite: al riguardo, auspica che l'Italia non si faccia sorprendere da questo fenomeno, per evitare pesanti condizionamenti esteri, anche da un punto di vista culturale. Conclude infine rile-

vando che dall'indagine conoscitiva condotta in materia dalla Commissione dovranno emergere delle concrete proposte per il Ministro della ricerca scientifica e per gli altri organi preposti alla ricerca ed esprimendo un parere positivo sul disegno di legge.

Conclusa la discussione generale, replica agli intervenuti il relatore alla Commissione, senatore Ermini, che si sofferma, tra l'altro, sulla necessità di un'utilizzazione di tali ricerche in campo industriale e sulla esigenza — da lui condivisa — di creare un apposito organismo di coordinamento delle varie fasi della ricerca.

Prende quindi la parola il ministro Pieraccini: in primo luogo si compiace che le finalità del provvedimento abbiano trovato un così largo consenso; fornisce quindi alcuni chiarimenti sui programmi in corso, in particolare sul programma Sirio (di cui sottolinea il valore anche ai fini della ricerca applicata), rilevando che — dopo aver provveduto al finanziamento di questi programmi già da tempo predisposti — si deve ora pensare ad un organico piano di ricerche spaziali.

Il rappresentante del Governo sottolinea l'importanza che assume il disposto del secondo comma dell'articolo 1 in vista di un coordinamento della politica spaziale (da realizzare con l'ausilio dell'esistente Comitato interministeriale per le attività spaziali) nella prospettiva della futura istituzione del Ministero della ricerca scientifica. In tale prospettiva egli dichiara di condividere la esigenza di un elemento di raccordo tra la ricerca pura e le conseguenti applicazioni industriali.

Il Ministro sottolinea l'importanza di un ordinato sviluppo della ricerca scientifica per una positiva soluzione dell'attuale crisi economica, dichiarandosi convinto della positività di adeguati investimenti in questo settore. Infine, dopo alcuni accenni alla ripartizione degli stanziamenti disposti dal disegno di legge nonché al problema dei razzi vettori, il ministro Pieraccini sollecita l'approvazione del disegno di legge.

Si passa all'esame degli articoli. Dopo una dichiarazione di voto favorevole del senato-

re Valitutti (le cui perplessità peraltro non sono del tutto fugate) viene approvato l'articolo 1, indi l'articolo 2, dopo alcuni chiarimenti del ministro Pieraccini al senatore Limoni, l'articolo 3.

Infine, dopo una dichiarazione di astensione del senatore Dante Rossi, a nome del Gruppo della sinistra indipendente, la Commissione approva il disegno di legge nel suo complesso.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Su proposta del presidente Spadolini, la Commissione conviene nel rinviare, in considerazione dell'ora tarda, l'audizione del Ministro per la ricerca scientifica e tecnologica nonché del Presidente della Conferenza permanente dei rettori prevista, nel quadro dell'indagine conoscitiva sulla ricerca scientifica, per la seduta odierna: essa si svolgerà nel mese di settembre a conclusione dei lavori dell'indagine, dopo l'audizione degli esperti designati dai Gruppi parlamentari. Si conviene inoltre che nella seconda settimana del prossimo mese di agosto si terrà una seduta riservata allo svolgimento delle interrogazioni sui beni culturali.

La seduta termina alle ore 12,40.

AGRICOLTURA (9^a)

GIOVEDÌ 25 LUGLIO 1974

*Presidenza del Presidente
COLLESELLI*

Interviene il Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste Lobianco.

La seduta ha inizio alle ore 10,20.

COMUNICAZIONI DEL RAPPRESENTANTE DEL GOVERNO SULL'IMPOSTAZIONE DELLA SPESA PUBBLICA PER LE ESIGENZE DELL'AGRICOLTURA

Il Presidente, richiamandosi alle proposte formulate dal senatore De Marzi nella sua qualità di relatore sul bilancio del Ministero

dell'agricoltura, avverte che con la seduta odierna si dà corso a tale proposta, con una preventiva esposizione dei criteri di impostazione della spesa pubblica da parte del Ministero dell'agricoltura in vista della presentazione del bilancio dello Stato. Dopo aver ricordato che nella proposta richiamata era stato sollevato anche il problema di una revisione dell'andamento dei residui passivi, dà la parola al sottosegretario Lobianco, delegato dal Ministro dell'agricoltura a fornire alla Commissione gli elementi richiesti.

Il sottosegretario Lobianco, premesso che la sua esposizione riguarderà non solo gli aspetti contabili dell'impostazione della spesa pubblica, ma anche orientamenti e criteri di politica agraria, informa che, secondo le elaborazioni in corso presso i competenti organismi, il bilancio del Ministero, per il 1975, prevederà una spesa complessiva di circa 372 miliardi, dei quali 125 miliardi per le spese correnti e 246 miliardi per le spese in conto capitale o di investimento. L'aumento, rispetto al bilancio precedente, sarà di 72 miliardi complessivi, di cui 34 miliardi per spese correnti (in massima parte relative agli oneri per il personale) e 37 miliardi per gli investimenti. Fra questi ultimi stanziamenti, maggiore rilievo hanno le somme destinate ai miglioramenti fondiari (circa 157 miliardi), quelle per la bonifica (34 miliardi), e quelle per la zootecnia (12 miliardi). Nelle spese indicate va tenuto conto sia di nuovi stanziamenti per leggi recentemente approvate, sia della cessazione di finanziamenti, ad esempio per quanto concerne la legge per la montagna che va a scadere il 31 dicembre 1974.

Altre importanti erogazioni di spesa — prosegue il sottosegretario Lobianco — potranno derivare da provvedimenti legislativi in corso di elaborazione o già all'esame del Parlamento, dei quali peraltro non può tenersi conto nel bilancio di previsione del Ministero.

Dopo aver osservato che il bilancio di previsione della spesa si presenterà quindi con carattere equilibrato, tenendo conto degli oneri e dei compiti devoluti alle Regioni con i relativi finanziamenti, il sottosegretario Lobianco prosegue rilevando che l'orien-

tamento per l'azione del Ministero, nel prossimo esercizio, si ispira ad una adeguata valutazione della ripartizione di competenze fra lo Stato e le Regioni e all'esigenza di dar vita ad una politica agricola nazionale articolata e armonica, nella quale al Ministero risultino riservate funzioni di coordinamento, di programmazione, di raccordo fra l'attività interna e le norme comunitarie, di sintesi fra le varie esigenze regionali. Tale contesto comporta l'esigenza di interventi programmati, sulla base di un piano di sviluppo dell'agricoltura basato su precise linee programmatiche. Per l'esigenza di selettività dei vari interventi, vanno segnalati in primo luogo i settori dell'irrigazione, delle infrastrutture, degli impianti di trasformazione, della sperimentazione agraria, della repressione delle frodi e della riforma del credito agrario.

Dopo aver ricordato che, negli incontri con le organizzazioni sindacali, il Governo ha esposto precisi intendimenti per quanto concerne gli interventi per l'agricoltura e per il Mezzogiorno, il sottosegretario Lobianco fa presente che su alcune questioni di particolare rilevanza, come per la zootecnia, la viticoltura, l'agrumicoltura e la bieticoltura, la Commissione ha già avuto modo di soffermarsi in recenti occasioni, e passa ad esporre gli orientamenti del Ministero su altre specifiche questioni.

Informa quindi che il Ministero (sulla base delle valutazioni di una Commissione di cui egli stesso è presidente) sta predisponendo le linee di un provvedimento per la ristrutturazione dell'AIMA, che, di fronte a compiti sempre crescenti e per l'esigenza di più attivi interventi sul mercato, deve trasformarsi in un organismo con maggiore capacità operativa ed effettiva autonomia di tipo aziendale. La revisione investirà sia la struttura dell'azienda che l'articolazione dei compiti, con particolare riferimento anche alle integrazioni di prezzo per taluni prodotti agricoli, in merito alle quali dovranno essere ascoltate le organizzazioni professionali.

Il credito agrario ha in particolare risentito sia delle recenti misure restrittive, sia

della carenza di liquidità che ha dato luogo praticamente ad una situazione di blocco. Sarà quindi necessario modificare i tassi di interesse, sia nella parte a diretto carico degli agricoltori, sia per l'integrazione che resta a carico dello Stato; e sarà anche necessario ricercare diverse forme di reperimento di fondi, data l'insufficienza dell'emissione di obbligazioni oggi prevista.

Dopo aver comunicato che, contestualmente alla discussione del disegno di legge di conversione del decreto-legge per il finanziamento degli enti di sviluppo, sarà esaminato un disegno di legge per la loro regionalizzazione, il sottosegretario Lobianco preannuncia la presentazione di altro disegno di legge per un programma quinquennale di investimenti per l'irrigazione, con uno stanziamento complessivo di 300 miliardi, e preannuncia altresì stanziamenti specifici per importanti infrastrutture come gli acquedotti e gli elettrodotti rurali.

Richiamata l'esigenza di un riordinamento della sperimentazione agraria, che dia luogo ad attività di ricerca valide per tempi brevi, il sottosegretario Lobianco preannuncia un provvedimento per dare una dimensione organica permanente ed adeguata ai servizi per la repressione delle frodi in agricoltura, rilevando la sostanziale carenza di interventi in questo settore, sia per l'esiguità numerica del personale impegnato, sia per difetto di coordinamento fra responsabilità a vari livelli.

Da ultimo, il sottosegretario Lobianco ricorda l'impegno assunto dal Governo di destinare alla forestazione 30 miliardi all'anno per cinque anni, e prospetta la possibilità che lo stanziamento complessivo sia elevato a 450 miliardi, di cui 300 miliardi per le colture da legno e 150 miliardi per le colture dirette alla protezione del suolo. Ricorda altresì che il settore della montagna è interessato anche da altri provvedimenti in corso, come quello sui parchi nazionali e sulla difesa dei boschi dagli incendi, e inoltre dai disegni di legge per la difesa del suolo e per il rifinanziamento e la revisione della legge sulla montagna, sulla base dell'esperienza già intervenuta.

Il Presidente sottolinea che, dall'esposizione del rappresentante del Governo, risultano evidenziati gli importanti compiti che tuttora devono essere assolti dal Ministero dell'agricoltura, a contestazione di talune tesi spesso avventate, ed osserva che emergono le linee innovatrici di nuove direttive di politica agraria. Sottolinea l'intendimento per la ristrutturazione dell'AIMA, esigenza spesso richiamata dalla Commissione, e l'avvio ad un più corretto rapporto fra il Ministero e le Regioni e ad una più attenta considerazione di quanto emerge in sede comunitaria.

Il senatore De Marzi ringrazia il Presidente per aver potuto dare esecuzione a quanto da lui richiesto e ringrazia il Sottosegretario di Stato per le indicazioni fornite. Ricorda peraltro che era stata chiesta la possibilità di esaminare l'andamento della spesa per l'agricoltura nel corso dell'esercizio, oltre all'esame preventivo delle previsioni di spesa, e ribadisce quindi tale esigenza. Richiamandosi ai contatti con i sindacati, di cui ha dato notizia il Sottosegretario, dichiara di condividere tale procedura, ma sostiene l'esigenza che il Governo ascolti anche tutte le altre organizzazioni professionali operanti nel settore dell'agricoltura.

Esprime apprezzamento per gli orientamenti in merito ai rapporti con le Regioni, osservando che, se anche talune competenze ad esse devolute diano luogo alla cancellazione, dal bilancio del Ministero, delle relative poste, al Ministero stesso spettano tuttora compiti di controllo e di indirizzo non meno impegnativi. Ciò premesso, osserva che non risultano indicazioni in merito al problema della riforma del Ministero e dell'adeguamento alla nuova situazione, rispetto alla quale l'attuale suddivisione di compiti fra le varie direzioni generali appare superata. Auspica specifiche iniziative in proposito, onde evitare che il problema possa essere sollevato criticamente nel corso dell'imminente discussione sul bilancio. Concorda sull'esigenza di potenziare l'AIMA, come da molto tempo sostenuto dalla Commissione ed auspica che a tale orientamento si dia concreta attuazione anche per quanto concerne gli stanziamenti in bilancio, au-

mentando i fondi disponibili sia per l'AIMA, che per la repressione delle frodi, che costituisce uno dei più importanti compiti del Ministero perchè dà luogo ad una immediata e determinante difesa della produzione agricola.

Il senatore Del Pace, pur dando atto che è stata accolta la richiesta della Commissione per un preventivo esame sull'impostazione del bilancio, rileva che tale esame ha luogo a cinque giorni dalla scadenza del termine per il perfezionamento di tale documento. Chiede quindi che, in avvenire, tale esame abbia luogo con maggiore tempestività, pur sottolineando positivamente l'avvio ad un nuovo metodo di confronto tra il Governo e gli organi parlamentari.

Nel merito delle indicazioni ricevute, richiama l'attenzione sul problema della riforma del Ministero, che appare invece volersi muovere tuttora secondo orientamenti e strutture superate. Dopo aver chiesto specifici chiarimenti in merito all'iscrizione in bilancio degli stanziamenti derivanti da leggi già approvate e in particolare sugli stanziamenti per la zootecnia, richiama il problema dell'erogazione di nuovi fondi per la montagna, ricordando che nei disegni di legge già all'ordine del giorno è previsto uno stanziamento di 100 miliardi annui e contestando l'opportunità della revisione di norme che si sono rivelate efficaci e valide. Concorda con le valutazioni del senatore De Marzi sulle spese per l'AIMA e per la repressione delle frodi e, per tale ultimo settore, richiama l'urgenza di un effettivo coordinamento, a livello regionale, fra le varie competenze attualmente impegnate.

Il senatore Del Pace prosegue rilevando che è mancato ogni accenno al problema del trasferimento alle Regioni del demanio forestale, sul quale si registrano ritardi e resistenze ingiustificate, e sul problema della destinazione del Campo forestale dello Stato, che va tenuto presente nella improrogabile riforma del Ministero. Passando ai problemi di prospettiva, ritiene grave l'annuncio di una revisione degli interessi sul credito agrario a carico degli agricoltori e conclude ponendosi il quesito di quale percentuale, dell'ingente prelievo fiscale in corso, sia effettiva-

mente destinata alle esigenze dell'agricoltura, visto che anche per l'irrigazione i relativi stanziamenti saranno coperti con ricorso ad ulteriore credito e ad indebitamento da parte del Tesoro.

Il senatore Rossi Doria sottolinea l'importanza della possibilità dell'esame in corso, pur rilevando l'esigenza di una maggiore tempestività, e si associa in primo luogo alle considerazioni del senatore De Marzi sul problema della riforma del Ministero.

Dopo aver rilevato che gli stanziamenti sul bilancio del Ministero costituiscono solo una parte della spesa pubblica per l'agricoltura, sottolinea l'esigenza di una valutazione complessiva in cui si tenga conto dei residui passivi, degli accantonamenti sul fondo globale, degli impegni pluriennali di spesa e in generale di tutti gli stanziamenti utilizzabili dall'agricoltura; così come è importante accertare il rapporto percentuale di tali spese rispetto al complesso della spesa pubblica. Osserva quindi che l'esame del bilancio è l'occasione per discutere le linee della politica agraria, non solo in relazione al complesso della spesa, ma anche in riferimento ai singoli settori produttivi. Presupposto per tale tipo di valutazione è però anche la riforma del Ministero, che, libero da compiti amministrativi ed esecutivi, deve assumere un ruolo di direzione e di coordinamento, adeguando a tali compiti la propria struttura e articolazione interna; auspica che, nella riforma del Ministero, si tenga conto del ruolo che può essere svolto dal Consiglio superiore dell'agricoltura, in seno al quale possono trovare espressione le varie istanze regionali, tecniche e professionali.

Anche il problema della riforma dell'AIMA non può essere considerato isolatamente, perchè richiama da un lato quello della competenza di alcune direzioni generali del Ministero, dall'altro quello del collegamento più articolato con le categorie professionali o, possibilmente, con organismi di tipo interprofessionale. Per quanto riguarda l'attività operativa, il fatto che l'AIMA, per i suoi interventi sul mercato, abbia fatto ricorso finora ad altri organismi concessionari, pone nuovamente con forza il problema della ge-

stione pubblica e della riforma della Federconsorzi, problema sul quale il Governo deve pronunciarsi.

In merito all'utilizzazione dei fondi del FEOGA, sottolinea l'esigenza di maggiori informazioni, ricordando che da alcuni dati forniti dal sottosegretario Cifarelli risultò una utilizzazione effettiva delle somme impegnate estremamente bassa. Dopo aver osservato che anche i fondi accantonati nel 1974 per l'attuazione delle direttive comunitarie sulle strutture, per i ritardi nell'approvazione delle norme di attuazione, devono considerarsi perduti per l'agricoltura, si sofferma brevemente sui problemi del credito agrario e dell'irrigazione, e del coordinamento fra gli interventi delle Regioni e quelli della Cassa per il Mezzogiorno.

Il senatore Rossi Doria conclude avanzando la proposta, ispirata all'esigenza di assicurare un effettivo ruolo agli organi parlamentari, che il Presidente designi subito il relatore sul bilancio, il quale, affiancato da una apposita Sottocommissione, raccolga ed elabori con tempestività tutti i dati e le informazioni occorrenti perchè l'esame del bilancio stesso possa aver luogo con il massimo di profondità e di completezza.

Il senatore Scardaccione sottolinea che, dall'esposizione del sottosegretario Lobianco, emerge per la prima volta un indirizzo di programmazione globale per l'agricoltura ed emergono realisticamente le linee di un piano di sviluppo dell'agricoltura. Dopo aver osservato che, nell'assegnazione dei fondi per l'agricoltura, il Ministero del bilancio sembra tener conto dell'incompleta utilizzazione di tali stanziamenti che risulta dalla mole dei residui passivi, avanza la proposta che il Ministero dell'agricoltura, al momento della presentazione del bilancio di previsione, predisponga un altro più organico documento che esponga e illustri nel complesso gli stanziamenti disponibili per l'agricoltura provenienti da varie fonti. Una tale elaborazione si collegherà a quei compiti di programmazione e di coordinamento che vanno riconosciuti al Ministero e sarà fonte di prestigio anche per la burocrazia ministeriale, ancora impegnata nella conser-

vazione di piccole posizioni di potere in polemica con le Regioni. Al contrario, al Ministero vanno riconosciute responsabilità politiche più che tecniche nella gestione dell'agricoltura, mentre i compiti operativi sono ormai di competenza delle Regioni.

Il senatore Scardaccione conclude sottolineando che una ricognizione ed un inventario delle disponibilità finanziarie è anche la premessa insostituibile per ogni piano di politica agricola, che risulti dalla sintesi e dal coordinamento fra molteplici competenze ed iniziative.

Il senatore Artioli, analizzando i risultati raggiunti nel settore della politica agricola, afferma che il 1974 può essere considerato, al pari del 1973, uno dei peggiori per l'agricoltura italiana per quanto attiene all'incisività dell'intervento pubblico: ne è prova il fatto che buona parte dei fondi stanziati con importanti leggi — ad esempio la n. 512 e la n. 1102 — non sono stati utilizzati. Accade quindi che mentre l'opinione pubblica ritiene che all'agricoltura siano state destinate somme ingenti, gli operatori non ricevono i mezzi e gli aiuti sperati, con la conseguenza di creare incomprendimento e sfiducia nella direzione della politica agraria del Paese. D'altronde, risponde a verità la critica secondo la quale il Ministro dell'agricoltura e foreste non adempie a quel ruolo di propulsione e coordinamento politico che dovrebbe essergli proprio, sicchè appare quanto mai urgente ed indispensabile procedere all'adeguamento e alla trasformazione delle sue strutture, beninteso non a scapito delle autonomie degli enti locali e regionali.

Il senatore Artioli chiede quindi alcune informazioni al rappresentante del Governo, sottolineando in particolare l'esigenza di un aumento del fondo globale per le Regioni.

Il senatore Zanon, soffermandosi sul problema della riforma del Ministero dell'agricoltura, pone in evidenza i compiti allo stesso demandati (relazioni internazionali, in specie con la CEE; politica agricola sul piano interno; coordinamento dell'attività delle Regioni; compiti speciali, quali la repressione delle frodi, i controlli fito-sanitari e la ricerca e sperimentazione di base) sottolineando l'opportunità di incrementare gli

stanziamenti per la ricerca, da cui si potrebbero ottenere positivi risultati ai fini dell'aumento della produzione — anche nel campo zootecnico — come dimostra l'esperienza di altri Paesi.

L'oratore espone quindi dei suggerimenti riguardo all'auspicata ristrutturazione degli organi competenti, accennando all'eventuale istituzione di consorzi di Regioni per l'esame di aspetti che travalicano l'ambito territoriale di una sola regione, ma che restano pur sempre di rilevanza regionale e non statale (come per i parchi naturali) e alla possibile costituzione di un organismo composto dagli assessori regionali per l'agricoltura, presieduto dal Ministro o da un Sottosegretario, per attuare un più efficiente coordinamento interregionale. Il senatore Zanon, infine, per quanto riguarda il FEOGA, deplora che proposte prioritarie avanzate dalle Regioni non abbiano trovato accoglimento ed invita il Ministero a battersi per la loro attuazione in sede CEE, se effettivamente è a Bruxelles che si incontrano i maggiori ostacoli.

Il senatore Majorana, dopo aver dichiarato di concordare con l'esigenza di una ristrutturazione del Ministero, si sofferma sulle difficoltà che incontrano gli operatori a causa dell'insufficienza del credito e, soprattutto, dell'incidenza dei tassi di interesse. Se si vuole quindi che l'agricoltura risponda alle richieste del Paese occorre incrementare il flusso creditizio per il settore, agevolando adeguatamente i tassi. Auspica inoltre un più incisivo intervento nei campi della ricerca, della sperimentazione e della dimostrazione degli effetti dei nuovi ritrovati e sistemi, insieme ad una più attenta considerazione del problema dei vivai, con particolare riferimento alle colture di agrumi.

Al termine del dibattito, il presidente Colleselli ringrazia il sottosegretario Lobianco per il suo intervento, esprimendo l'avviso che l'iniziativa della Commissione, di avviare una sorta di discussione preliminare sulle linee del bilancio dell'agricoltura, costituisce senz'altro un fatto positivo, poichè permette al Parlamento di fornire un suo contributo prima che il Governo presenti il bi-

lancio medesimo. Tra i suggerimenti indicati dai vari oratori, il Presidente evidenzia quello concernente la ristrutturazione del Ministero, che si appalesa indubbiamente urgente e necessaria.

Prende quindi la parola il sottosegretario Lobianco, che, dopo avere sottolineato la validità delle osservazioni fatte, quanto meno ai fini dell'orientamento della politica generale dell'agricoltura, replica brevemente su taluni temi specifici.

Al senatore De Marzi assicura che al Ministero sono in atto consultazioni con i rappresentanti sindacali, che tali consultazioni saranno estese e che non vi dovrebbero essere ostacoli qualora la Commissione ritenesse di dover invitare un rappresentante del Governo a riferire sull'attuazione della politica di bilancio nel corso dell'esercizio. Afferma quindi che il Ministero è impegnato a favorire il varo di misure atte ad una drastica repressione delle frodi; che il Ministro si sta personalmente occupando del problema del credito agrario; che è intenzione del titolare del Dicastero inserire i rappresentanti delle Regioni nel Consiglio superiore dell'agricoltura; che si sta operando al fine di mettere a disposizione nuovi strumenti per la ricerca di base e che sono stati emessi i decreti per il riparto del fondo di solidarietà. Il Sottosegretario concorda poi sull'esigenza di un rinnovamento delle strutture e dei servizi del Ministero ed informa che il passaggio del demanio forestale alle Regioni sta procedendo gradualmente, in accordo con le stesse Regioni. Infine, per quanto concerne il FEOGA, comunica che si è cercato di inviare alla CEE un numero di progetti che comportino all'incirca una spesa pari a quella disponibile per l'Italia, allo scopo di accelerarne l'autorizzazione.

Prima della fine della seduta, il senatore Rossi Doria rinnova la richiesta alla Presidenza di esaminare la possibilità di nominare con anticipo il relatore sul bilancio (eventualmente affiancandolo con una Sottocommissione).

Il Presidente assicura che esaminerà la proposta del senatore Rossi Doria.

La seduta termina alle ore 13,15.

INDUSTRIA (10^a)

GIOVEDÌ 25 LUGLIO 1974

Presidenza del Presidente

ALESSANDRINI

Interviene il Ministro del turismo e dello spettacolo Ripamonti.

La seduta ha inizio alle ore 10.

IN SEDE DELIBERANTE

« **Potenziamento e razionalizzazione dell'attività di promozione del turismo all'estero** » (617-B), approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati.

(Discussione e approvazione).

Il presidente Alessandrini informa che la 1^a Commissione ha espresso parere favorevole sul disegno di legge. Successivamente il senatore Farabegoli, relatore alla Commissione, illustra ampiamente le modifiche apportate dall'altro ramo del Parlamento, precisando che le più importanti modificazioni concernono gli articoli 2 e 3: esse riguardano una diminuzione del contributo statale per gli esercizi finanziari 1973 e 1974 e l'inserimento nel consiglio di amministrazione dell'ENIT di nuovi componenti, tra i quali i rappresentanti delle Regioni a statuto normale e speciale e delle provincie di Trento e di Bolzano; conclude raccomandando la sollecita approvazione del disegno di legge, soprattutto in considerazione dell'urgenza di assicurare un congruo contributo per l'attuazione di piani di attività promozionale pubblicitaria e turistica all'estero.

Si apre la discussione. Il senatore Ferrucci, a nome del Gruppo comunista, preannuncia l'astensione dal voto sul provvedimento, perchè le modificazioni apportate dalla Camera — pur apparendo indubbiamente migliorative del testo a suo tempo approvato dal Senato — lasciano irrisolto il problema di fondo della completa ristrutturazione dell'ENIT nonchè quello di un'adeguata rappresentanza regionale negli organismi direttivi dell'Ente; l'oratore invita quindi il Governo

a fornire notizie circa la sua politica globale nel settore.

Il senatore Tiberi, constatato che il contributo appare inadeguato a perseguire le finalità del provvedimento — e le modificazioni introdotte dall'altro ramo del Parlamento hanno aggravato la situazione — rileva che comunque gli emendamenti apportati non sembrano tali da compensare i danni che il ritardo nell'approvazione del disegno di legge ha provocato nel settore.

Dal canto suo, il senatore Venanzetti manifesta perplessità circa la congruità degli stanziamenti e asserisce che le modificazioni apportate dalla Camera dei deputati, concernenti l'inserimento dei rappresentanti delle Regioni nel Consiglio di amministrazione e, più ancora, nel Comitato esecutivo dell'ENIT, appaiono in patente contrasto sia con le funzioni istituzionali delle Regioni, sia con quelle del Ministero del turismo al quale non possono essere sottratte le competenze d'istituto in materia di coordinamento del turismo regionale; conclude affermando che si asterrà dalla votazione dell'articolo 4.

Segue un intervento del senatore Gattoni, che si dichiara favorevole al provvedimento, in quanto inteso a rilanciare il turismo nazionale all'estero, e raccomanda al Governo di vigilare attentamente sulla destinazione del contributo, affinché risulti effettivamente avvantaggiata l'attività promozionale soprattutto negli Stati che tradizionalmente fanno confluire in Italia i più importanti flussi turistici.

Dopo un intervento del presidente Alessandrini il quale, rilevato che l'aumento del numero dei componenti potrà provocare intralci e ritardi nell'attività del Consiglio di amministrazione, dichiara tuttavia di essere favorevole all'approvazione degli emendamenti, prende la parola il senatore Porro, che si dichiara altresì favorevole, pur condividendo le preoccupazioni e i rilievi del senatore Venanzetti. Replica quindi il relatore alla Commissione ribadendo che, pur apparendo taluni rilievi e critiche fondate, l'approvazione del disegno di legge si rende indispensabile a causa dell'urgenza di assicurare finalmente un adeguato finanziamento alle attività promozionali del turismo.

Interviene infine nel dibattito il ministro Ripamonti, il quale afferma che le modificazioni introdotte dall'altro ramo del Parlamento corrispondono esattamente agli orientamenti della politica governativa nel settore; tali orientamenti formeranno quanto prima oggetto di un disegno di legge d'iniziativa governativa che il Parlamento sarà chiamato ad esaminare; a suo avviso, inoltre, le modificazioni agli articoli 3 e 4, lungi dallo snaturare le funzioni istituzionali delle Regioni e del Ministero del turismo, appaiono del tutto idonee a garantire un efficace coordinamento tra le diverse iniziative nel settore; aggiunge che il contributo contemplato nel provvedimento, oggi chiaramente inadeguato alle finalità da perseguire, potrà, anzi dovrà essere integrato nel corso dell'imminente revisione di tutta la politica promozionale del settore; conclude dichiarandosi disposto a fornire alla Commissione ogni notizia ed elemento di giudizio sugli orientamenti del Governo in tema di turismo.

Infine, dopo che il Ministro ha fornito al senatore Piva alcuni chiarimenti, e che il presidente Alessandrini ha puntualizzato che sarebbe opportuno che i chiarimenti del rappresentante del Governo riguardassero gli interventi e le iniziative sia passate che future, la Commissione approva le modificazioni apportate dalla Camera dei deputati e il disegno di legge nel suo complesso.

La seduta termina alle ore 11,15.

COMMISSIONE SPECIALE per i problemi ecologici

GIOVEDÌ 25 LUGLIO 1974

*Presidenza del Presidente
DALVIT*

La seduta ha inizio alle ore 17.

DISCUSSIONE SU QUESTIONI ATTINENTI ALLA TUTELA PENALE DELL'AMBIENTE

Il Presidente riassume i termini del dibattito svoltosi nelle precedenti sedute sull'argomento all'ordine del giorno, ed osserva che — a questo punto — la Commissione ha

davanti a sè, in alternativa, due possibilità: quella di proseguire in sede plenaria la discussione, ai fini del necessario approfondimento dei vari aspetti che l'argomento presenta; oppure quella di affidare tale approfondimento ad un Gruppo di lavoro appositamente nominato, con l'intesa che esso sottoponga alla Commissione, subito dopo la ripresa autunnale dei lavori, le conclusioni alle quali è pervenuto.

Messe in luce brevemente le ragioni che possono consigliare l'una o l'altra soluzione, il Presidente conclude invitando la Commissione a pronunciarsi in proposito.

La Commissione accoglie la seconda proposta del Presidente, il quale comunica che il Gruppo di lavoro per l'esame delle questioni attinenti alla tutela penale dell'ambiente sarà composto dai senatori: Martinazzoli (coordinatore), Argiroffi, Mariani e Zanon.

La seduta termina alle ore 17,30.

AFFARI COSTITUZIONALI (1ª)

Sottocommissione per i pareri

GIOVEDÌ 25 LUGLIO 1974

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente De Matteis, ha deliberato di esprimere:

parere favorevole sul disegno di legge:

«Potenziamento e razionalizzazione dell'attività di promozione del turismo all'estero» (617-B), approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati (alla 10ª Commissione).

GIUSTIZIA (2ª)

Sottocommissione per i pareri

GIOVEDÌ 25 LUGLIO 1974

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Coppola, ha deliberato di esprimere:

parere favorevole sul disegno di legge:

«Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 19 giugno 1974, n. 237, concernente proroga delle disposizioni contenute nel decreto-legge 18 dicembre 1972, numero 788, convertito, con modificazioni, nella legge 15 febbraio 1973, n. 9» (1696-B), approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati (alla 6ª Commissione).

CONVOCAZIONE DI COMMISSIONE

6ª Commissione permanente

(Finanze e tesoro)

Venerdì 26 luglio 1974, ore 9,30

In sede referente

Seguito dell'esame dei disegni di legge:

1. Conversione in legge del decreto-legge 6 luglio 1974, n. 254, recante alcune maggiorazioni di aliquota in materia di imposizione indiretta (1708).

2. Conversione in legge del decreto-legge 6 luglio 1974, n. 258, concernente l'istituzione di una imposta di fabbricazione e corrispondente sovrimposta di confine sulle armi da sparo, sulle munizioni e sugli esplosivi (1711).

3. Conversione in legge del decreto-legge 6 luglio 1974, n. 259, concernente alcune modifiche alla disciplina delle imposte sul reddito e una imposizione straordinaria sulle case di abitazione (1712).

Licenziato per la stampa dal Servizio delle Commissioni parlamentari alle ore 21